



COMUNE DI  
VALBRENTA



COMUNE DI  
ENEGO



A.N.C.R.  
VALSTAGNA



GRUPPI ALPINI  
VALSTAGNA E CISMON



# EX CIMITERO MILITARE A.U. DI PIOVEGA DI SOTTO



Kanonier Eibl Franz •1900 •28061918  
Heligendreichönig Marburg - Steiermark (Stiria-Austria)  
(Öst) Schwere FAR 6 (Feld-Artillerie Regiment n. 6)

Infanternist Enigl Karl •1896 •02071918  
Wien (Vienna) - Niederösterreich (Bassa Austria)  
(Öst) IR 59 (Infanterie Regiment n. 59)

Sappaur Fritsch Robert •07071918  
Winberg, Niederösterreich (Bassa Austria)  
(Öst) Eisenbahn Regiment

Infanterist Furlan Franz •1898 •28061918  
Smarje, Görz - Görz-Gradiska (oggi Slovenia)  
(Ita) Minenwerfen Batterie n. 6/11

Infanterist Svelby Anton •1898 •03071918  
Hussowitz, Brünn - Mähren (Moravia)  
(Pr) IR 8 (Infanterie Regiment n. 8) Komp. n. 2

Infanterist Grosskopf Franz •1876 •07071918  
Kohlheim, Klattau - Böhmen (Boemia)  
(Pr) IR 11 (Infanterie Regiment n. 11) Komp. n. 2

# BRENTA

1<sup>o</sup> Mai 1918



Fascicolo edito a cura dei Comuni di Valbrenta ed Eneo in occasione della inaugurazione dell'ex-Cimitero Militare Austro-Ungarico di "Piovega di Sotto".  
In copertina: L'ex Cimitero A.U. come si presenta oggi. Qui la carta del maggio 1918 riportante le località di Piovega di Sopra e di Sotto. Valbrenta, 30 Aprile 2022

## **Presentazione**

Ho accettato con piacere l'invito rivoltomi da Fidenzio Grego di introdurre questi significativi scritti in occasione della cerimonia organizzata per la presentazione dei lavori che hanno riportato alla luce l'ex Cimitero Militare Austro-Ungarico presso la località Piovega di Sotto.

Si è trattato di un lavoro reso possibile grazie alla grande passione di pochi straordinari volontari, mossi dalla ferma volontà di realizzare il sogno di un giovane amico che troppo presto ci ha lasciati.

Quest'opera però aggiunge un ulteriore tassello nella valorizzazione di questo territorio.

La sua collocazione lungo la ciclovia del Brenta e all'inizio di un importante sentiero che sale ripidamente verso l'Altopiano di Asiago, offre la possibilità alle migliaia di turisti che frequentano questi luoghi di poterne apprezzare il minuzioso restauro ma soprattutto di capire quali gravi accadimenti abbiano caratterizzato queste terre di confine e possono costituire una importante testimonianza affinché ciò non debba più ad accadere.

*Il Sindaco del Comune di Valbrenta  
Avv. Luca Ferazzoli*



# I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE

## AVVISO

Il Sig. *Candido Pesco* di Spera Distretto di Strigno nel Tirolo Italiano, eleggendo domicilio presso il Signor Gio. Batt. Zen di Vicenza, produsse domanda a questa I. R. Delegazione Provinciale, onde ottenere la licenza di poter fluitare da 1. Giugno a tutto 30 Novembre a. c. pel Brenta, e precisamente dal confine del Tirolo Italiano fino agli stazj delle due Pioveghe in Comune di Enogo con fermata alla chiesa del Covolo, le partite di legname qui appiedi indicate.

Chiunque per la predetta fluitazione si credesse esposto a pericolo di danno, è chiamato a tenere dell'Art. IV. del Reg. 1810, a produrre entro giorni 15 dalla pubblicazione del presente Avviso le proprie eccezioni o pretese, insinuandole al R. Commissariato Distrettuale del proprio Circondario.

*Segue la descrizione dei legnami:*

N. 1500 Taglie da sega — N. 500 Taglie in travatura — N. 200 Passetti di borre portanti le marche XII. e C. V.

Vicenza, 17 Aprile 1857.

L' I. R. DIRIGENTE

**GISLARDI**

Vicenza 1857 — Dello Stabilimento Tipo-Litografico Provinciale di G. Longo.

17 aprile 1857

Storico "Avviso" per autorizzare la fluitazione del legname nel fiume Brenta.

## Storia della “Piovega di Sotto”

Piovega di Sopra e Piovega di Sotto sono due borgate di case che si trovano sulla sponda destra orografica del fiume Brenta unite fra loro dall'attuale pista ciclabile.

Il primo abitato è situato nelle vicinanze del ponte che da Primolano porta ad Enego. La seconda località è collocata un po' più a sud, sul lato opposto del forte Tombion, molto conosciuta per la presenza di due importanti realtà: la rinomata osteria della Piovega oggi ristorante da Cornale punto di partenza della ciclopista del Brenta e la gelateria caffetteria “Al Confin”, entrambe situate in Comune di Enego. È da questa piccola contrada che inizia la cronistoria ricca di avvenimenti e di episodi. La conoscenza di questo luogo risale probabilmente al XIV o XV secolo per la presenza di un sentiero che nel corso dei secoli era la principale via di comunicazione verso l'Altopiano dei Sette Comuni, attualmente denominato “Sentiero della Piovega” e indicato dal CAI con il numero 791.

Questa mulattiera, già conosciuta in epoca romana, rappresentava una importante strada di collegamento con la via Claudia Augusta Altinate, come buona parte dei sentieri storici della Valbrenta.

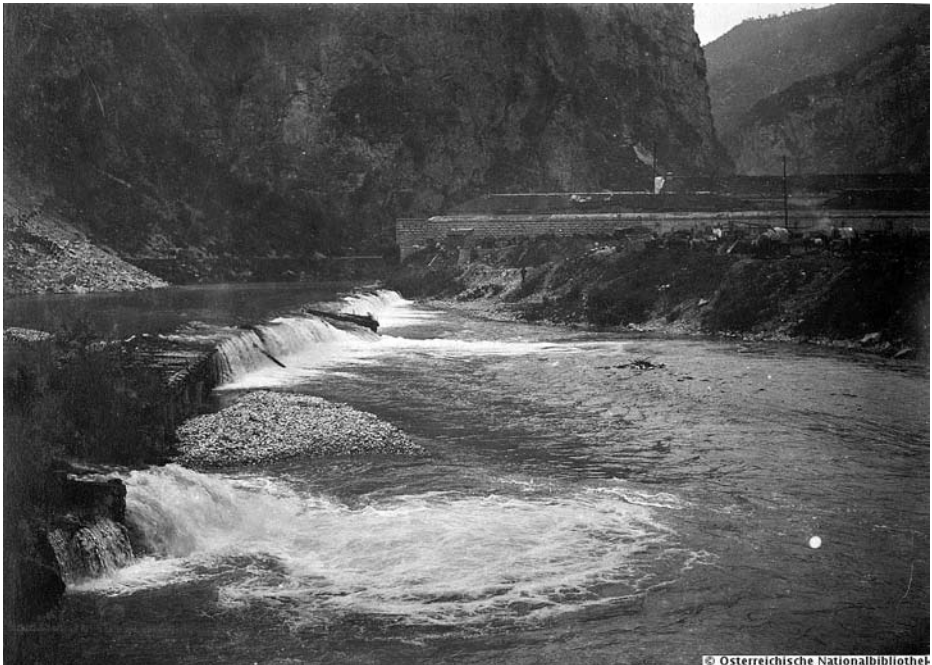
Tuttavia è facile ipotizzare transiti di gran lunga più antichi, viste le frequentazioni preistoriche della montagna di Enego, in particolare per quanto riguarda la conca di Marcesina e la grotta di Ernesto. Nonostante il percorso, vedendolo dalla strada della Valsugana, possa sembrare impossibile o quantomeno incredibile, il sentiero sale agevolmente senza tratti esposti o pericolosi per l'incolumità di chi lo percorre. Lo si può paragonare alla più nota Calà del Sasso a Valstagna e al sentiero della Val Cesilla a Cismon del Grappa.

I pochi abitanti del luogo traevano la loro modesta economia e sostentamento da questo sentiero che s'inerpicava tra le rocce a strapiombo sulla strada sottostante.

Le due Pioveghe sono state interessate nel corso degli anni dalle continue vicende belliche che hanno visto come protagonista il Covolo del Butistone. Questa fortezza faceva parte di un sistema difensivo che aveva come scopo il controllo dello stretto passaggio con uno sbarramento sulla strada tra Bassano e Primolano. Per la sua posizione strategica essa veniva contesa con alterne vicende dai vari signori medioevali: Carraresi, Scaligeri, Visconti, ed il tiranno Ezze-lino. In seguito la fortificazione è stata interessata dalle guerre napoleoniche, dal dominio austriaco, dai conflitti per l'Indipendenza, fino all'Unità d'Italia.

Il dispositivo difensivo, apparentemente inespugnabile, aveva in realtà il suo punto debole nella ripida parete rocciosa che lo fronteggiava sulla parte destra del fiume Brenta, tra le due Pioveghe, da dove si poteva colpire con armi di sufficiente gittata il Castello nella Roccia. Altre testimonianze di questi luoghi sono state elencate nella Cronistoria Eneghese. Nell'anno 1633, il vescovo di Padova Mons. Marco Corner, attraversando il fiume Brenta in prossimità della Piovega di Sotto per salire a Enego a dorso di una mula bianca per un incontro pastorale è stato costretto a "scendere e arrampicarsi usando mani e piedi sul sentiero di montagna erto e difficile tenendo in apprensione la popolazione di Enego che lo aspettava".

Il 17 settembre 1672 il Santo Gregorio Barbarigo volle recarsi a visitare la parrocchia di Enego perché sotto la Diocesi di Padova. Vicino alla Piovega di Sotto improvvisamente si staccò dalla montagna un grande sasso che precipitando provocò una frana di sassi, alcuni dei quali passarono vicino al Cardinale e al suo seguito.



“Traversagna” sul fiume Brenta in località Piovega di Sotto per incanalare l’acqua sulle pale della ruota che trasmetteva il movimento ai macchinari per lavorare il legno.

Un avviso interessante datato il 17 aprile 1857 riportava che il signor Candido Pesco di Spera Distretto di Strigno nel Tirolo Italiano aveva inoltrato una domanda alla Delegazione Provinciale di Vicenza per poter fluitare nel fiume Brenta fino agli stazi delle due Pioveghe un ingente quantitativo di legname destinato ad una segheria che, probabilmente in quegli anni, aveva la sua attività nel borgo della Piovega di Sotto.

L'acqua del fiume Brenta in questa località veniva deviata tramite una "traversagna" per essere incanalata in una roggia per alimentare le pale che azionavano i congegni meccanici per il taglio del legno, per poi confluire dopo un breve tratto nel fiume stesso.

Il Trattato di confinazione firmato a Venezia il 22 dicembre 1867 tra Regno d'Italia e l'Impero d'Austria delineava il nuovo confine lungo la linea Marcesina-Primolano - Colle Barchi - Monte Coppolo - Monte Pavione. I paesi di Cismon e di Primolano erano i primi centri importanti a ridosso della frontiera.

Per sbarrare la strada del fondo valle ai fini di una migliore difesa, veniva costruito nel 1885 a ridosso della attuale omonima galleria ferroviaria (costruita solamente tra 1908 e 1910) il Forte Tombion. Seguirono a breve distanza di tempo l'opera a protezione della linea Primolano - Feltre (Tagliata della Scala-Fontanelle) ed i forti Lisser, Cima Campo, Cima Lan, e Coldarco.

Tutti questi lavori avevano portato un certo benessere alle popolazioni della zona, in quanto decine di uomini, erano assunti alle dirette dipendenze del Genio Militare Italiano come manovali, muratori e scalpellini.

Il 5 marzo del 1910, veniva approvato il progetto della carrozzabile Primolano-Enego per un importo complessivo di lire 345.234.

L'esecuzione dei lavori di scavo, di contenimento, e la costruzione del ponte venivano affidati alla ditta di Florindo Dalla Palma e portati a termine il 24 agosto 1913 con la benedizione del Vescovo di Padova Mons. Luigi Pellizzo.

Il sentiero della Piovega di Sotto che per secoli era stato percorso dagli abitanti di Enego per scendere nel fondovalle, venne parzialmente abbandonato a favore della più comoda e nuova carreggiata. In questi anni le montagne dell'Altopiano di Asiago erano interessate dai continui lavori di fortificazione da parte sia dell'esercito austriaco, (con i forti Verle, Luserna, Spitz, Vezzena) che da quello italiano, (forte Verena) per poter acquisire postazioni dominanti, segno della profonda diffidenza esistente tra l'Italia e l'Austria, pur essendo entrambe alleate nella Triplice Intesa.

Nessuno immaginava che i venti di guerra che iniziavano a soffiare negli stati europei potessero coinvolgere direttamente i settori della Valsugana e della Valbrenta.

Il continuo passaggio di truppe che salivano verso gli Altipiani, i reparti Alpini dei battaglioni Bassano, Val Brenta, Monte Pavione, Feltre in esercitazioni militari nella zona di Enego-Marcésina mettevano in allarme gli abitanti di Cisson, delle due Pioveghe e di Primolano creando un stato di ansia e di paura per il possibile inizio di un conflitto. Tuttavia questi timori venivano alleviati da un piccolo commercio con i soldati in movimento che ben volentieri comperavano vino, uova e salumi.

Gli scenari della storia cambiarono velocemente con l'entrata in guerra dell'Italia. In breve tempo, dal 24 agosto 1915, le truppe italiane avanzarono fino ad occupare il paese di Borgo Valsugana in territorio trentino. I soldati italiani impiegati in questa zona fino alla primavera del 1916, quando inizierà quella che la storiografia sulla Prima Guerra Mondiale chiamò "Strafexpedition" erano privilegiati rispetto a quelli che combattevano sull'Isonzo e sul Carso.

Dopo questa spedizione punitiva, ideata dal generale Conrad, che non ottenne il risultato sperato, parte della popolazione che era già stata sgomberata in vista di una possibile occupazione dei paesi poté ritornare alle proprie abitazioni. La permanenza durò tuttavia solamente un breve periodo.

Con il crollo della fronte a Caporetto (24 ottobre 1917), e la conseguente occupazione di questo settore da parte delle truppe Imperiali, gli abitanti delle due Pioveghe furono costretti un'altra volta dalle Autorità Militari Italiane ad abbandonare le poche case ed andare profughi in Sicilia con le popolazioni di Cisson, Primolano, Enego. E solo nel giugno 1919 essi poterono fare ritorno. Alcuni di loro vedendo le proprie case completamente distrutte, presi dallo sconforto volevano rientrare ai luoghi dai quali erano partiti, nonostante le innumerevoli sofferenze patite in quasi due anni di lontananza.

La ricostruzione da parte del Genio Militare, e la volontà di inserirsi nuovamente si scontravano con la mancanza di lavoro e le difficoltà dei capifamiglia di poter dare un degno sostentamento ai propri cari.

In questo triste contesto alcuni nuclei famigliari emigrarono, principalmente in Francia e Svizzera, abbandonando definitivamente le proprietà. Il miraggio di una vita migliore non intaccò la volontà di sette famiglie composte complessivamente da trentatré persone che rimasero in questo borgo.





Paesani all'opera, dopo la guerra, per ricostruire e ritornare alla vita!  
(Archivio Luca Girotto)

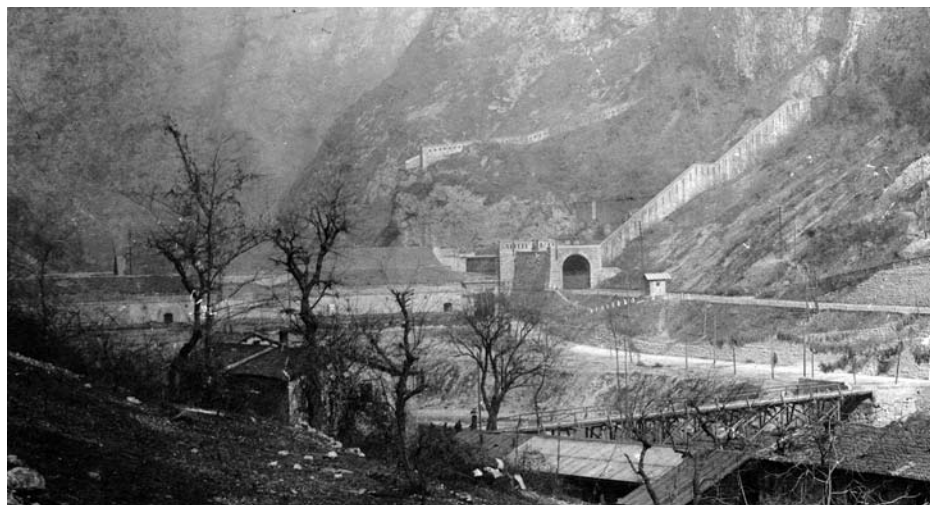


Da sempre sotto il Comune di Enego, il 31 maggio 1938 i pochi abitanti inviavano una lettera al Vescovo di Padova, chiedendo e ottenendo il permesso di essere aggregati e uniti in perpetuo alla Parrocchia di Cismon.

Gli ultimi abitanti, con il trascorrere degli anni, prendevano altre destinazioni più comode e più vicine ai centri abitati.

Solo in estate alcune di queste case sono ancora abitate, principalmente dai nipoti che vengono a trascorrere alcuni giorni nei luoghi dove i loro genitori hanno trascorso una parte della loro vita.

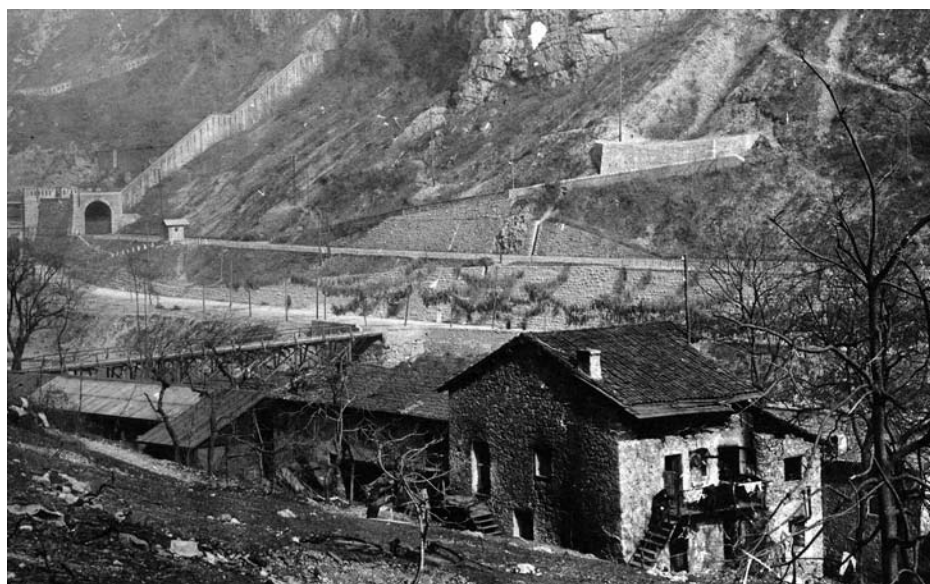
Attualmente, due valenti imprenditori hanno insediato le loro attività nella contrada di Piovega di Sotto riportandola a nuova vita.



Sbarramento italiano di Forte "Tombion" fino al novembre 1917.

*(Archivio Luca Girotto)*

Le case di Piovega di Sotto nel dopo guerra.



## **Piovega di Sotto nel corso della Prima Guerra Mondiale**

Dal novembre 1917 al 24 ottobre 1918, Cismon, ultimo paese della provincia di Vicenza ai confini con le provincie di Trento e Belluno, fu il posto più avanzato e base logistica dell'esercito austroungarico per tutte le operazioni belliche che si svolsero nel massiccio del Monte Grappa.

Sui bollettini di guerra e sulle mappe militari vennero citate la località Vanini (case a nord del paese), e lo sbarramento di San Marino a sud. L'estensione del territorio montano del comune di Cismon comprendeva la Val Cesilla, la Val Goccia, Col dei Prai, Col Bonato, Magnola, M.te Asolone, M.te Berretta e parte del Monte Pertica.

Su queste montagne, nella prima fase della battaglia d'arresto (novembre – dicembre 1917) ed in seguito nella battaglia del Solstizio (giugno – agosto 1918), si verificarono fra i due eserciti cruenti scontri che cambiarono completamente l'orografia della zona.

Cismon, Primolano ed Eneo furono paesi occupati, in balia di un esercito che nel corso di un anno li saccheggiò ripetutamente.

Perché avvenne tutto questo? Per una maggior comprensione è necessario seguire gli avvenimenti che segnarono per sempre il destino dei paesi del Medio Canale del Brenta, iniziando dal 24 ottobre del 1917, giorno della disfatta di Caporetto.

Dopo 11 sanguinose battaglie (denominate "dell'Isonzo") entrambi gli eserciti contendenti, italiano e austro-ungarico, non avevano ottenuto risultati significativi sul piano militare, annullandosi a vicenda in una snervante guerra di posizione, incapaci di trovare una via di uscita per la vittoria finale.

Venezia rappresentò un miraggio per le truppe Imperiali, mentre per quelle italiane la presenza del nemico aveva impedito significativi progressi nel settore carsico.

Una eventuale offensiva italiana condotta con attacchi in profondità sull'Altopiano della Bainsizza, che circonda la città di Gorizia, poteva mettere in seria apprensione i Comandi Austro-ungarici.

Per non venire definitivamente sopraffatti a causa della mancanza di mezzi, ma soprattutto di uomini, gli austriaci chiesero ed ottennero l'aiuto del loro Alleato: la Germania.

In tre giorni, dal 24 al 27 ottobre, nel corso di quella che venne chiamata la 12<sup>a</sup> battaglia dell'Isonzo le truppe austro-germaniche attaccarono, travolsero e conquistarono definitivamente le varie e forti difese italiane dislocate sul M.te Rombon, Kukla, Kolovart, M.te Nero, M.te Canin.

La strada verso il basso Friuli, la Valle del Natisone e del Tagliamento fino ad Udine fu spianata.

La forte spinta della 14<sup>a</sup> Armata (appositamente costituita per questa operazione) per nostra fortuna fu condizionata da profondi conflitti di competenze sulle scelte e sui modi per proseguire nell'avanzata. Un piano, già prestabilito, trovò unanime consenso: raggiungere Longarone, Belluno e quindi Feltre nel più breve tempo possibile per chiudere in una sacca tutta la IV Armata italiana posizionata nel Cadore e comandata dal gen. Nicolis di Robilant.

L'ufficiale italiano tergiversò pericolosamente di fronte ai pressanti ordini di ripiegamento sollecitati dai continui fonogrammi inviati dal gen. Cadorna, nella convinzione di poter resistere sulle vette cadornine e del trentino.

Per non incorrere in un fatale e disastroso aggiramento, il 6 novembre l'alto ufficiale ordinò la smobilitazione per la ritirata.

I battaglioni Alpini: Feltre, Val Cismon, Val Brenta, e Monte Pavione abbandonarono a malincuore sui Lagorai e su M. Cauriol tutte le posizioni tenacemente difese, per andare a rinforzare le prime linee difensive del Monte Grappa.

Per la prima volta i reparti Alpini di questi battaglioni combatterono per la difesa dei paesi natii e delle proprie abitazioni "Di qui non si passa" fu il loro motto, che divenne nel corso del conflitto la frase che rinforzò l'autostima per non cedere di fronte al nemico superiore numericamente.

Il 10 novembre il gen. Tettoni Comandante del XVIII° Corpo d'Armata, trasferì il comando di divisione da Arsiè a Cismon incaricando il col. Abele Piva di proteggere fino all'ultimo soldato disponibile la ritirata generale.

Gli affidò, in modo da renderli inservibili al nemico, la distruzione (come in realtà avvenne nei giorni 12-13-15 novembre) di tutte le opere militari: Cima Lan, Cima Campo, Covolo di S. Antonio, Tagliata della Scala di Primolano, Forte Tombion a Cismon.

Già dal 5 novembre il Comando Italiano comunicò alle amministrazioni comunali della piana di Feltre e della Valle del Brenta un eventuale piano di evacuazione con il nemico che ogni giorno si avvicinava pericolosamente.

Purtroppo la velocità di avvicinamento dell'esercito austro-ungarico colse tutti di sorpresa e per la maggior parte della popolazione fu impossibile allontanarsi dai propri paesi.

I giorni 12-13 novembre avanguardie di unità nemiche occuparono Feltre, Seren, Fonzaso.

La sede del comando divisionale e del posto tappa vennero dislocati a Cison dove si concentrarono tutti i soldati che ripiegarono dalle creste dei Lagorai, dalla Valsugana, dalla Valle del Vanoi, e dalla Val Cison per essere inviati poi a Bassano, e inquadrati in nuove unità.

Il 13-14 novembre i genieri distrussero prima il ponte che collegava Primolano con Enego, poi il ponte stradale e quello ferroviario che attraversavano il torrente Cison dell'omonimo paese.

Mentre i genieri italiani piazzavano l'esplosivo per rendere inservibile il Forte Tombion, una pattuglia austroungarica era scesa da Enego lungo il sentiero che conduceva alla Piovega di Sotto e dall'alto delle rocce a strapiombo nella valle colpiva con il tiro di una mitragliatrice il drappello di genieri che, dalla fretta per non cadere sotto i colpi, non poteva completare la distruzione del Forte.

I destini di questi tre paesi furono tristemente segnati.

Già dal 6-7 novembre rimasero isolati e abbandonati con la popolazione costretta ad andare profuga in Sicilia per non dover convivere con il nemico.

Le principali vie di comunicazione: la strada statale 47, la linea ferroviaria Venezia - Bassano -Trento furono efficienti solo fino alla stazione di Carpanè - Valstagna.

Il 15 novembre i reparti di fanteria (Rainer di Salisburgo) occuparono l'abitato di Cison, ed un'ulteriore avanzata lungo il fiume Brenta venne ostacolata dai colpi di artiglieria da San Marino e dal Monte Asolone.

Il 16 novembre truppe d'assalto del 14° fanteria e del 3° Kaiserjager tentarono di portarsi fino all'abitato di Collicello oltre al quale fu impossibile a proseguire per il fuoco di sbarramento delle sezioni mitragliatrici italiane posizionate presso le gallerie della Lupa e del Termine (ora "di Val Gallina").

Queste azioni non ebbero le caratteristiche di una puntata offensiva, ma solo lo scopo di "assaggiare" la consistenza dell'ultima resistenza italiana nel fondovalle.

Un passaggio obbligato difficilmente superabile se non a prezzo di molte vite umane.

Il 16 novembre reparti del 59° fanteria (divisione Edelweiss) raggiunsero Col dei Prai e Val Sorda (sud Col Bonato) e il giorno successivo occuparono la località Magnola. L'avamposto di Col Bonato venne definitivamente abbandonato dalle truppe italiane il 21 novembre, a causa delle difficoltà di mantenere una linea avanzata esposta al fuoco delle artiglierie austriache.



Sbarramento italiano di Forte "Tombion" in mano austroungarica dal novembre 1917, qui il 2 giugno 1918.  
*(Archivio Luca Girotto)*

Interno del Forte Tombion distrutto dalle cariche esplosive italiane poi importante ospedale austroung. di retrovia.  
*(Archivio Luca Girotto)*



Nessun comando italiano pensò di avvertire dell'avvenuto sgombero gli ufficiali che con le loro compagnie difendevano a Cismon la galleria del Termine.

In questo modo tutto il settore montano fu completamente scoperto, senza nessuna difesa. I comandi austriaci colsero al volo questa inattesa opportunità che si creò a loro favore.

Con forze di gran lunga superiori le truppe imperiali ebbero ragione di quelle italiane messe a difesa tra la località Pieretti e Collicello.

Fu l'ultimo combattimento di una certa consistenza che si verificò nella Valle del Brenta nel corso dell'anno 1917.

La località Grottella a sud dell'abitato di San Marino segnò la linea di demarcazione, formando una cerniera tra il Monte Grappa e l'Altopiano di Asiago oltre la quale le truppe austroungariche non riuscirono mai ad avanzare.

In breve tempo i genieri austriaci, liberarono dai detriti dovuti all'esplosione il Forte Tombion, che assumeva il nuovo compito non più di difesa ma di ospedale da campo dove confluirono i feriti dai vari fronti di guerra del Massiccio del Grappa.

In questo nuovo ruolo, l'antiquata opera difensiva italiana ricevette da parte austriaca la denominazione di "Forte di Piovega di Sotto".

Caposaldo "La Grottella", sbarramento italiano in Val Brenta.





Il Cimitero Austro-Ungarico di Piovega di Sotto.

Cerimonia di sepoltura di un Ufficiale Imperiale nel cimitero di Piovega di Sotto.  
(Archivio Gianni Todesco)





## **Il Cimitero Austro-Ungarico di Piovega di Sotto**

Nel corso delle operazioni di sistemazione di un'area esterna nelle vicinanze della nuova gelateria/caffetteria "Al Confin" nel territorio di Piovega di Sotto, sono stati rinvenuti numerosi cippi tombali in cemento risalenti alla Prima Guerra Mondiale.

Il proprietario di una parte del terreno, con l'aiuto di alcuni volontari ha ricostruito, sistemato e allineato le pietre trovate, costruendo un apposito spazio opportunamente recintato sui quattro lati da un muretto di sassi sormontati dagli originali paletti in ferro, formando un piccolo cimitero. Il luogo si trova al lato della ciclopista che collega Bassano a Trento vicino al locale sopra citato.

Il 13 novembre del 1917, le truppe Imperiali del gen. Krauss si posizionavano a nord dell'abitato di Cismon in località Vanini, che diventava fino al termine del Primo Conflitto Mondiale un'importante centro logistico, base di partenza di salmerie e di teleferiche, che servivano per trasportare viveri e munizioni alle truppe Imperiali che combattevano nel Massiccio del Grappa.

Vicino a questo centro operativo si trovava la galleria del forte Tomblion dove era dislocata la K.K. Gebirgssanitäts – Kolonne n°18 (Sezione di Sanità da Montagna n°18) appartenente alla Brigata da Montagna n°18.

Per dare degna sepoltura ai feriti che morivano in questo ospedale e ai tanti soldati caduti nel corso dell'ultimo anno di guerra nelle zone del Monte Asolone, Col della Berretta, Col Bonato, e nei combattimenti di fondo valle a Collicello e allo sbarramento di San Marino, i Comandi Imperiali realizzavano in destra Brenta un'area cimiteriale. Il camposanto si estendeva dalle pendici della montagna sottostante Enego fino alla riva del fiume, ed era costituito da file di cippi numerati e posizionati su più gradoni.

L'attuale strada non era ancora tracciata.

Alla fine della Prima Guerra Mondiale saranno più di trecento i soldati sepolti in questa località.

L'elenco non sarebbe mai iniziato e compilato senza i preziosi contributi di Stefano Delucca socio dell'Associazione Storico Culturale Valsugana Orientale e Tesino e di Fidenzio Grego.

I dati anagrafici dei soldati caduti, i reparti di appartenenza, le date di morte, le cause, e il luogo di sepoltura sono stati ricavati consultando le "Verlustlisten" (liste delle perdite) dei caduti, dei feriti e dei prigionieri, compilate dal Ministero della Guerra di Vienna negli anni 1917-18 ed inviate ad ogni distretto dell'Impero.

Anche la consultazione dei registri dei cappellani militari (Sterb-register des FeldKuraten) hanno rappresentato una preziosa fonte di informazioni perché compilati in modo meticoloso e preciso.

Un lavoro scrupoloso dove sono state analizzate un numero rilevante di liste contenenti i nomi di soldati austriaci, ungheresi, sloveni, bosniaci, boemi, moravi, galiziani.

Nell'anno 1935 le salme venivano esumate e traslate nei cimiteri austro-ungarici di Levico (57 salme) e Trento (251 salme).

Tutti i soldati sepolti a Piovega di Sotto ora hanno una precisa identità. E precisamente:

4 - ungheresi.

8 - di lingua italiana (trentini, triestini, goriziani, istriani)

1 - galiziano (oggi parte dell'Ucraina)

107 - della Boemia e Moravia (oggi repubblica Ceca e Slovacchia)

188 - austriaci (Bassa Austria, Stiria, Carinzia, Austria Superiore, Slesia)

Una targa in ottone è stata inserita nei cippi, riportante nome, cognome e la data del decesso dal novembre 1917 al novembre 1918.

Purtroppo i cippi recuperati e in buone condizioni sono solo 144.

Una bacheca a forma di libro aperto è stata posizionata all'interno del cimitero dove vengono riportati i rimanenti nominativi.

Questo importante recupero, la ricostruzione delle identità dei soldati sepolti in questo luogo, sono stati eseguiti per poter esaudire la volontà di Matteo Cavalli prematuramente deceduto in un incidente stradale. In sua memoria è stata posta dal Gruppo Alpini di Valstagna e di Cismon del Grappa una targa ricordo



Bacheca a forma di libro aperto con i nomi dei Caduti non riportati sui cippi con sopra targa ricordo a Matteo Cavalli.

František

Příjmení a jméno Staněk

Hodnost a pluk vojín p. pl. 11

Datum a místo narození 1900 Horní Nebřezovice  
(polit. okres, země) Frakonice

člchy

Příslušnost Nesvice  
(polit. okres, země) Frakonice

Datum a místo úmrtí 25/9/1918 polní nemoc. 208 v  
(polit. okres, země) Pievegna di Sotto  
Itálie

Datum pohřbu 26/9/1918

Označení hřbitova a místo voj. hřbitov di Sotto  
(polit. okres, země)

Oddělení, číslo hrobu úř. 65.

Opsáno podle matky p. pl. 11  
u katol. duch. správy 2. V. V.  
Brno

Úmrtí kniha: tom., fol. XVI/20.

Tiskárna MNO. — 1163 - 36.

Documentazione consultata.

Fol. 1				Sterberegister.																			
Regiment oder Korps	Die Monat und Jahr, dem Ort, Bezirk und Land des Sterbens	Kriegsteil oder Eskadron	Charakter	Namen des Verstorbenen. Bei Frauen oder Witwen: auch der Name und Charakter des Gatten, sonst Namen und Charakter ihres Vaters. Bei Kindern: auch der Name und Charakter des Vaters		Geburtsort, Bezirk und Land		Religion		Militär oder wachsende Dienststellung oder Pension		Ob verstorben worden? In welchem Regiment?		Krankheit oder Todesart, ist Beschau oder kriegsärztlich oder Totmache		Wann und wohin begraben worden?		Der begrabene oder sein Trümmerlein ausstellende Privatort oder Charakter		Nr. und Folio des ausstellenden Protokolls		Anmerkung	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
	1911 1. Weltkrieg (Kriegsteil)			Staněk																			
	1918 1. Weltkrieg (Kriegsteil)			Soltz																			
	1918 1. Weltkrieg (Kriegsteil)			Schick																			
	1918 1. Weltkrieg (Kriegsteil)			Staněk																			



Traduzione del testo ebraico:

Elia Vogel, giovane camerata, ... "La sua anima sia accolta nel cerchio della vita".

## **Il Soldato della Stella di Davide**

I soldati di origine ebraica prestarono servizio nell'esercito Austriaco solo verso la fine del diciottesimo secolo.

Prima di allora gli Ebrei erano considerati "non reclutabili".

Queste restrizioni erano indirizzate solo ai cittadini di religione ebraica mentre i giovani di leva, se battezzati, vennero arruolati senza problemi e formalmente accettati nell'esercito Imperial-regio, costituito da ben tredici nazionalità diverse e da dodici religioni.

I soldati Ebrei iniziarono il servizio militare nei reparti di sussistenza e non con le truppe operative, in quanto non erano autorizzati a portare armi. Inoltre per le loro tradizioni e regole religiose era esplicitamente vietato eseguire i servizi e spostarsi dal venerdì dopo il tramonto fino al tramonto di sabato.

Questi comportamenti inconcepibili durante il periodo di guerra, crearono in alcuni casi, delle sommosse all'interno dei reparti combattenti che mal sopportarono queste particolari situazioni.

I soldati della Stella di David arruolati nel primo Conflitto Mondiale, secondo recenti studi, sono stati circa 300.000 considerando che, fra il 1914 e il 1918, venivano richiamati alle armi ben nove milioni di soldati del Regno Asburgico.

Nei primi mesi del conflitto, morì un numero rilevante di ufficiali di carriera, perdita da cui l'esercito non si riprese più.

Gli ufficiali e sottufficiali della riserva (molti dei quali di origini ebraiche) diventarono sempre più importanti combattendo con coraggio sui vari fronti di guerra, rispondendo in modo positivo ai pregiudizi antisemiti.

In località Piovega di Sotto, all'inizio del sentiero CAI n° 791 che sale fino ad Enego, si trova la pietra tombale del sottufficiale dell'esercito Imperiale Elia Vogel deceduto nel corso del Primo Conflitto Mondiale. Si tratta di un graduato di origini ebraiche che, se fosse stato battezzato, avrebbe trovato sepoltura nel vicino cimitero austroungarico descritto nel giornale Sezionale numero 115 luglio 2019.

Secondo la tradizione ebraica, solo una pietra funeraria con scolpita la Magen di Davide che indicasse l'inequivocabile appartenenza del sepolto alla comunità di Israele, avrebbe permesso all'Angelo della morte, nel giorno del giudizio, di portarlo alla salvezza eterna.

A differenza di altre lapidi sparse nelle zone dell'Altopiano di Asiago e sul Massiccio del Grappa a perenne ricordo di soldati caduti nel corso di aspri combattimenti (sia italiani che austro-ungarici-germanici) su questo cippo sono riportate alcune scritte particolari.

Nella parte superiore, appena al di sotto del triangolo cuspidale, è scolpita ad incavo una stella a sei punte: (Stella di David).

Più in basso compare un'iscrizione su quattro righe in lingua ed alfabeto ebraico. Il lavoro mostra una notevole abilità di esecuzione, se si tiene conto che è stato fatto in prossimità di un fronte di guerra. La stella è nettamente incavata e le lettere, sia ebraiche che latine, sono incise con un tratto curvilineo elegante.

La vocalizzazione dello scritto e l'interpretazione dei caratteri è stata resa possibile con l'indispensabile aiuto del prof. don Lieto Massignani, illustre biblista.

Una frase delle iscrizioni tradotte è la seguente:

**Elia Vogel “La sua anima sia accolta nel cerchio della vita”.**

Finalmente dopo decenni quella “strana” dicitura ha un senso compiuto. Le parole in lingua tedesca scolpite nelle tre righe della parte inferiore riportano le generalità di questo soldato ebreo:

**Zugf. ELI VOGEL  
I.R. 9 Gest. 26/VIII  
1918 Ev. P. 64410**

Consultando la “Verlustlisten” (lista delle perdite sul registro n° 704 - del 10 dicembre 1918) si hanno ulteriori informazioni in merito - Vogel Elias - Zugsführer (sergente) IR -NR 9 (Rgt. di Fanteria n°9) - Galizien (proveniente dalla Galizia) - Dolina (Regione della Galizia) - Rozniatow (paese di nascita oggi - Rozhnyativ)

Gestorben (deceduto) il 26 agosto 1918.

EV.P. 64410 (fermo posta e matricola).

Sicuramente doveva essere un sottufficiale che godeva della stima e della fiducia incondizionata di molti commilitoni i quali, con premura e riconoscenza, hanno scolpito questa pietra tombale nel segno delle loro tradizioni.

A poche centinaia di metri dal cippo (nella parte sinistra del fiume Brenta) era dislocata all'interno della galleria ferroviaria del Forte Tombion la K.K Gebirgssanitas - colonne n°18 (Sezione di sanità da Montagna n°18) appartenente alla Brigata da Montagna n°18.

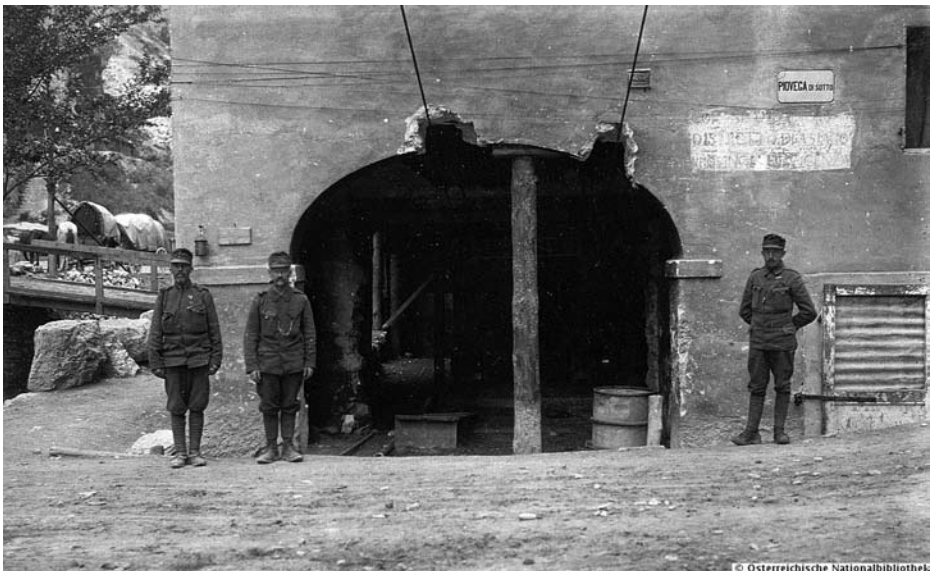
Tra le varie supposizioni, la più accreditata è quella che sia deceduto in questo ospedale a causa delle ferite riportate nelle zone di combattimento del Massiccio del Grappa.

L' Austria e la Germania furono i primi paesi europei ad arruolare i soldati di origini ebraiche ma furono anche i primi a colpevolizzare gli Ebrei sull'esito finale del conflitto mondiale, accusandoli di nascondere generi alimentari e beni di prima necessità per accrescere il loro profitto, mentre i soldati al fronte e le loro famiglie in patria pativano la fame.

Tra il 1919 e il 1938, gli schieramenti politici dei due Stati sopracitati e altri si identificarono con slogan antisemiti, con persecuzioni, con decreti e leggi per limitare la vita quotidiana di questa gente dimenticando che il sangue versato dai soldati Ebrei e di Elia Vogel sui fili spinati delle trincee nella Grande Guerra aveva lo stesso colore dei soldati Tedeschi, Austriaci ed Italiani.



1918 - La teleferica di Piovega di Sotto è in mano austriaca. (Archivio Luca Girotto)

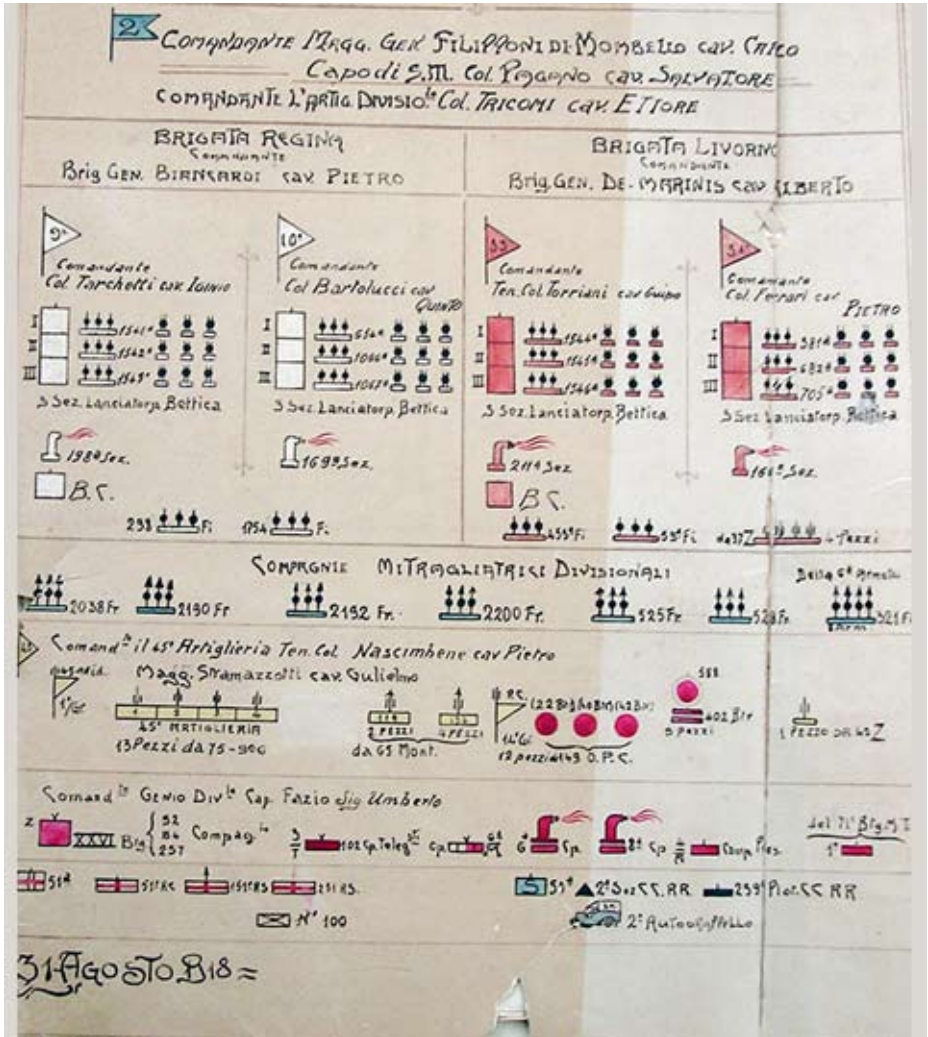


© Österreichische Nationalbibliothek

31 agosto 1918

“ORDINE DI BATTAGLIA DELLA 2ª DIVISIONE DI FANTERIA”

posta a difesa della Valle del Brenta e delle linee di sbarramento e massima resistenza che, scendendo dall'Altopiano di Asiago, salivano fino al Col Moschin.  
Impegnata nella Battaglia del Solstizio del 15 giugno 1918.



Nella pagina a fianco sono riportate le dislocazioni dei Comandi, Corpi, Reparti e Servizi dipendenti dalla 2ª Divisione di Fanteria del XX Corpo d'Armata della 6ª Armata (Armata dell'Altopiano).



SCHIZZO SCHEMATICO

SCALA 1:25000



COMANDA 2<sup>a</sup> DIVISIONE

FANTERIA  
STATO MAGGIORE

Dislocazione

dei Comandi, cor.  
pi, reparti e servizi dipendenti  
alle ore 0

del 31 agosto 1918



Cartina del "Sentiero della Piovega" - CAI 791.

Alla partenza il capitello dedicato alla Madonna del Pedancino



## Il “Sentiero della Piovega”

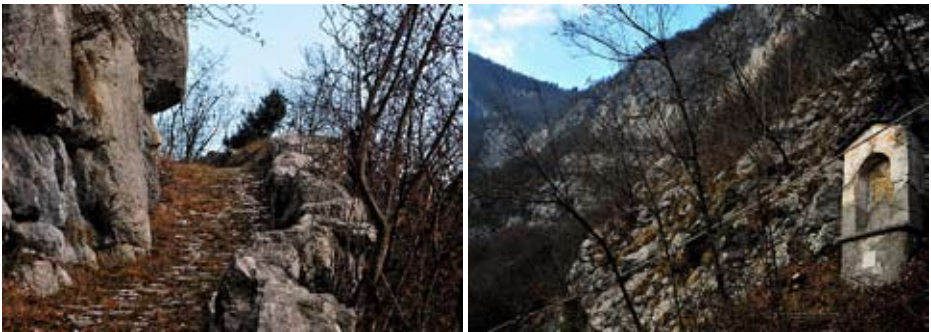
Dal capitello dedicato a Nostra Signora del Pedancino, a fianco della pizzeria/birreria Cornale, parte il sentiero CAI n° 791 noto come il “Sentiero della Piovega” che sale agevolmente senza tratti esposti. Dalla parte opposta si può apprezzare l’ardita “Strada del Genio”, che dalla Tagliata Tombionale sale al Col del Gallo.

Lungo la salita sono numerosi i segni delle testimonianze della fede popolare. Già nel primo tratto c’è una lapide commemorativa. Proseguendo l’ascesa troviamo un pregevolissimo capitello datato 1728, poi una grande Croce di legno che domina la vista sulla conca di Cismon e una statua del Cristo.

È la volta poi di un capitello seicentesco con una bella Madonna “mora”, noto come il Capitello dei Meneghini, che ci dà il benvenuto sull’altopiano dopo le austere strutture rocciose del canal di Brenta. A breve distanza, nei pressi di un bivio, c’è un capitello moderno dedicato a Sant’Antonio.

Lasciata la mulattiera principale, in breve si raggiunge le prime case di Fosse di Sotto. Il sentiero, ben segnalato con i bolli bianco-rossi CAI, si snoda attraverso una ampia radura prativa e il bosco.

Ci troviamo in località Velte di Enego e poco più in alto si può vedere il grande campanile della chiesa che domina la conca sottostante.



Sopra: tratto della mulattiera e capitello del 1728

A fianco: Lapide commemorativa del 1757



In questo luogo si possono apprezzare i numerosi terrazzamenti in parte rinselvatichiti. Si prosegue sul sentiero salendo rapidamente a zig-zag nel bosco fino ad incontrare un bivio.

Verso sinistra si risale al Col Bartase per scendere al borgo di Valdifabbro. Dopo una rampa rettilinea nel bosco, si sbuca al Cimitero di Eneo. Da qui il tragitto fino alla piazza del Municipio è breve.

Vale la pena di affacciarsi dalla terrazza panoramica accanto alla Torre Scaligera, l'unica rimasta del Castello Scaligero trecentesco.

Da questo posto è possibile osservare le Borgate di Fosse, la tondeggiante altura del Col del Gallo e sullo sfondo le Vette Feltrine con la piramide del Monte Pavione.

Al ritorno si prende una stradina-rampa cementata vicino alla grande scalinata della Chiesa di Eneo, segnata dal cartello CAI che indica la discesa per Fosse e Piovega di Sotto.

Durante la discesa si può ammirare un capitello del 1757 (capitello Francescato), un affresco in una falsa finestra, e un Crocefisso ligneo di pregevole fattura. Poche decine di metri ci si ritrova al capitello di San'Antonio. Non ci resta che percorrere la mulattiera per ritornare alla Piovega di Sotto.

29 ottobre 1918 sul Monte Grappa:  
La Grande Guerra è finita!

Vincitori e Vinti sono incredibilmente partecipi alla speranza di un futuro migliore.



Con la fattiva collaborazione delle Ditte:



**OSTERIA ALLA PIOVEGA**  
ora **RISTORANTE "CORNALE"**  
Via Piovega di Sotto 7  
36052 Enego (VI)  
Tel. 0424 92554

**BAR GELATERIA**  
**"AL CONFIN"**  
Via Piovega di Sotto 3  
36052 Enego (VI)  
Tel. 0424 432161



**AZIENDA AGRICOLA**  
**"VANIN CLAUDIO"**  
Via Vanini 9  
36029 Cismon (VI)  
Tel. 349-1671267  
Spaccio Aziendale:  
in Via Porteghetti 2  
e Malga Pertica  
*(da giugno a settembre)*

**MALGA PERTICA**  
q. 1306





L'ex Cimitero A.U. di Piovega di Sotto nel marzo 2022.



*Edizioni Estroprint - Rosà tel. 0424 560001 - <https://www.estroprint.com/>*

*Fascicolo edito a cura del Comune di Valbrenta e Comune di Eneo - 30 Aprile 2022*

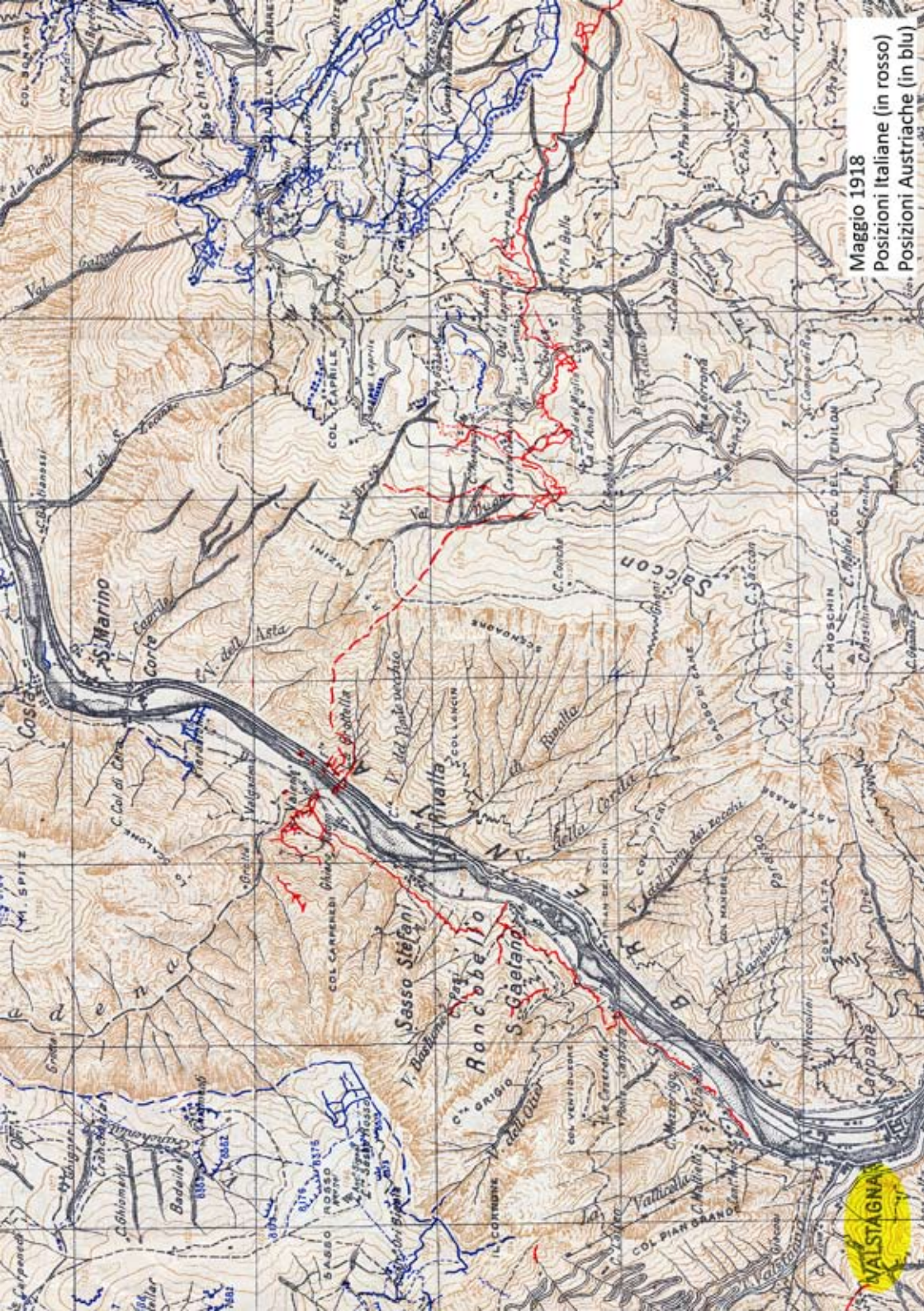
*Testo scritto da Fidenzio Grego*

*Composizione fascicolo e carte topografiche del 1918 a cura Gianni Bellò*

*Ricerche storiche curate da Stefano Delucca*

*Foto storiche: Luca Giroto, Fidenzio Grego, Gianni Bellò, Gianni Todesco*

*L'elenco dei Caduti è consultabile nel sito: [www.museiallapertodelgrappa.it](http://www.museiallapertodelgrappa.it)*



Maggio 1918

Posizioni Italiane (in rosso)

Posizioni Austriache (in blu)

VALSTAGNA

Hanno collaborato in vari modi le Associazioni e i Gruppi sottoriportati



Associazione  
Musei all'aperto  
Monte Grappa

7° Rgt. Alpini  
Belluno  
Picchetto



Vallarsa

Standschützen

Gruppo  
Storico  
Trentino



Welschtirolet



Associazione  
Ricercatori  
Marostica

Picchetto  
Storico  
Brigata Liguria



Complesso  
Bandistico  
Campolongo sul B.

Schützen  
Kompanie  
Telve



Gruppo Grotte  
Giara Molon  
Valstagna

